

VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DI LUNEDÌ 16/5/2005

Dareus servi fraude Persarum rex evadit

Cyro, Persarum regi, successit Cambyses filius. Post huius mortem magus quidam regnum occupavit, sed diu imperium non obtinuit: nam post aliquot menses, cum contra eum a Persarum principibus coniuratio facta esset, magus ille ab eis interfectus est. Qui principes, cum omnes regnum sibi exoptarent paresque virtute et nobilitate viderentur, inter se pacti sunt ut, die constituta, prima luce equos suos ante regiam perducerent et ille rex declararetur, cuius equus primus hinnitum edidisset. Nam equi a Persis divini habentur, quia Solis, (qui esse deus ducitur) sacri sunt. Inter coniuratos etiam Dareus erat, qui secum equi custodem fidum et callidum habebat cuius fraude Dareus victor dicitur in certamine evasisse. Nam is a domino iussus est equum ferro clam concitare ut hinnitum primus emitteret. Cum id, non animadversa a ceteris fraude, deorum auspiciis visum esset, confestim de equo desiluisse omnes dicuntur et Dareum regem salutavisse.

TRADUZIONE

Dario diventa re dei Persiani grazie all'inganno di un servo

A Ciro, re dei Persiani, succedette il figlio Cambise. Dopo la sua morte un mago si impadronì del regno, ma non tenne a lungo il potere: infatti dopo alcuni mesi, essendo stata organizzata contro di lui una congiura dai principi persiani, quel mago fu ucciso da quelli. E questi principi, poiché tutti desideravano il potere per sé e tutti parevano ugualmente idonei per valore e nobiltà, si accordarono tra loro che, in un giorno stabilito, all'alba conducessero i loro cavalli davanti alla reggia e quello venisse dichiarato re il cui cavallo avesse per primo emesso un nitrito. I cavalli, infatti, dai Persiani sono considerati divini poiché sono sacri al Sole che si ritiene che sia un dio. Tra i congiurati c'era anche Dario che aveva con sé un custode di cavalli fedele e astuto, grazie all'inganno del quale si dice che Dario riuscì vincitore nella gara. Infatti a quello fu comandato dal padrone di incitare di nascosto il cavallo con la punta di un'asta affinché nitrisse per primo. Poiché ciò parve, non essendo stato dagli altri notato l'inganno, volontà degli dei, si dice che subito tutti smontarono da cavallo e acclamarono Dario re.

Factis quibusdam aliquid divinum videtur inesse

Antiquis temporibus di credebantur saepe praesentes vim suam declarare; puto equidem non omnia portenta quae tradita sunt credenda esse, at in factis quibusdam aliquid divinum videtur fuisse. Primis rei publicae temporibus, cum pugnaretur adversus Latinos ad lacum Regillum, Castor et Pollux traduntur in acie Romanorum ex equis pugnasse; traditumque etiam est eosdem, cum secundum prosperum pugnae exitum Romam venissent, victoriam in foro nuntiavisse. Recentioribus temporibus, eodem die quo ad Pydnam pugnatum erat, Romae nuntiatum est Perseum victum esse; nam P. Vatinius, ut

ipse in senatu narravit, in somno duos pulcherrimos iuvenes viderat, a quibus iussus erat victoriam Romanis nuntiare. In praesentia, rem vulgare vetitus est sed aliquot post dies, nuntio allato de victoria, creditum est iterum Castorem et Pollucem Romanis opem tulisse.

TRADUZIONE

Sembra che in alcuni avvenimenti ci sia qualcosa di divino.

Nei tempi antichi si credeva che gli dei spesso manifestassero la loro forza con la loro presenza. Ritengo, senza dubbio, che non a tutti i prodigi che sono stati tramandati si debba prestar fede, ma in alcuni avvenimenti sembra che ci sia stato qualcosa di divino. Nei primi tempi della repubblica, quando si combatteva contro i Latini al lago Regillo, si dice che Castore e Polluce combatterono a cavallo nello schieramento romano; e si tramandò anche che quelli, venuti a Roma dopo il felice esito del combattimento, annunziarono la vittoria nel foro.

In tempi più recenti, nello stesso giorno nel quale si era combattuto a Pidna, a Roma fu annunziato che Perseo era stato sconfitto. Infatti, P. Vatinio, come egli stesso raccontò in senato, aveva visto nel sonno due bellissimi giovani dai quali gli era stato comandato di annunziare la vittoria ai Romani. Sul momento, a P. Vatinio fu vietato di divulgare la cosa, ma alcuni giorni dopo, la notizia della vittoria essendo stata diffusa, si credette che Castore e Polluce avessero di nuovo aiutato i Romani.

